

Non si giudica un libro dalla copertina

La Human Library è una pratica innovativa per combattere stereotipi e pregiudizi, nata in Danimarca nel 2000, riconosciuta dal Consiglio d'Europa come una buona prassi per costruire azioni di dialogo e ormai diffusa in tutto il mondo. L'idea di organizzare un convegno su questi temi nasce dall'Associazione culturale Pandora che, dopo tre anni di attività con la sua Human Library Toscana, ha avvertito l'esigenza di mettere in comunicazione le diverse esperienze di biblioteche viventi realizzate in Italia per affrontare insieme, in modo interdisciplinare, questioni metodologiche legate agli aspetti narrativi, sociali, dei diritti umani e biblioteconomici; per individuare nuove modalità di rete e di lavoro per il futuro; per dare visibilità e diffusione a questa forma di incontro e dialogo con le storie degli altri.

L'incontro tra l'Associazione Pandora e la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, promosso da Pietro Clemente e Claudio Rosati, ha fatto sì che l'idea si potesse realizzare nell'ambito delle iniziative di "Pistoia capitale della cultura". A novembre del 2016 si è svolto il primo incontro con la direttrice della Biblioteca San Giorgio Maria Stella Rasetti e abbiamo cominciato a gettare le basi per l'organizzazione del convegno con l'obiettivo di confrontare punti di vista diversi su una metodologia innovativa che ormai da diversi anni esiste, in forme diffuse e spesso invisibili, nel territorio italiano.

Dopo circa un anno di lavoro impiegato a pianificare l'evento e soprattutto a ricercare realtà da coinvolge-

re siamo arrivati alla giornata del convegno, al quale hanno partecipato i referenti delle Human Library attive in Italia e non solo (Verona, Treviso, Seriate, Palermo, Milano, Pistoia, Bruxelles), studiosi di varie discipline che hanno offerto prospettive di lettura diverse di quest'esperienza, "libri viventi" e "lettori", organizzatori e bibliotecari.

Il convegno ci ha rivelato un mondo variegato di biblioteche viventi esistenti sul territorio nazionale, che per la prima volta hanno potuto ascoltare il fondatore della Human Library, Ronni Abergel, che ha spiegato la metodologia e

soprattutto l'obiettivo specifico del progetto. È vero che alcune realtà hanno interpretato e declinato questo format in modo a volte personale, ma, avendo avuto modo di conoscere l'originale, un domani, forse, potranno pensare di farlo proprio e diffonderlo. Certo è che quando ogni biblioteca vivente, ogni human library, apre le sue porte, crea uno spazio di dialogo, di accoglienza, di

comprensione e di ascolto reciproco che rappresenta, comunque, un piccolo grande passo, un gesto forte, perché offre alle persone l'occasione di scegliere di dedicare trenta minuti del proprio tempo a leggere un libro guardandolo negli occhi e generando inevitabilmente un cambiamento dentro se stessi e nella società.

La nostra Human Library Toscana è nata nel 2015 come progetto dall'Associazione Culturale Pandora, sostenuto dal comune di San Giovanni Valdarno che, in occasione della Notte Bianca e successivamente della Festa della Toscana, lo ha diffuso tra le associazioni del territorio, realizzando incontri pubblici dove è stato possibile reperire libri viventi per la costruzione di un proprio catalogo e sensibilizzare i possibili lettori. A febbraio 2016 la nostra Human Library è stata l'evento di chiusura alla Biblioteca delle Oblate di Firenze nell'ambito delle iniziative organizzate dal-



Pistoia, 6 Ottobre 2017. Paolo Martinino, Coordinatore Human Library Toscana e Sandra Gambassi, presidente dell'Associazione culturale Pandora, durante i lavori del primo convegno dedicato alle esperienze delle biblioteche viventi italiane

la Regione Toscana per il 15° anno della Festa della Toscana. A settembre 2016 e ancora nel 2017, il progetto è stato realizzato durante il prestigioso Premio Saverio Tutino della Fondazione Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano dedicato alle “storie migranti”: sessioni particolarmente emozionanti che hanno riscontrato una partecipazione ingente di persone particolarmente sensibili e attente ai nuovi modi di raccontare se stessi e la propria “diversità”. Nel novembre 2016, la Human Library Toscana è stata inserita nel progetto “DiversaMente” dell’Associazione IREOS di Firenze in partnership con la Rete READY e la Città Metropolitana di Firenze. Il progetto prevedeva l’organizzazione di tre Human Library, tra cui la prima durante la serata di inaugurazione del “Florence Queer Festival” al Teatro la Compagnia di Firenze e l’ultima alla Biblioteca di Scandicci. Anche le biblioteche della Rete Documentaria Aretina hanno voluto la Human Library come progetto di sistema sostenuto dalla Regione Toscana realizzandolo in cinque contesti diversi, tra cui ricordiamo “We.Story: festival delle storie da raccontare” di Sansepolcro e al Premio Pieve della Fondazione Archivio diaristico nazionale. L’ultima esperienza, e forse la più significativa, è stata realizzata il 6 ottobre 2017 con il convegno di Pistoia. Attualmente siamo impegnati nel proseguire il lavoro di confronto tra le varie esperienze di Human Library attive in Italia, stiamo lavorando all’organizzazione di nuovi momenti di formazione e a un secondo incontro nazionale che si terrà nel 2018. Crediamo nell’importanza di costruire una rete, di condividere risorse e strumenti e, in considerazione del nostro impegno, la Human Library Organization ci ha riconosciuto il ruolo di coordinamento della rete italiana, facendo da riferimento anche per le nuove realtà che vogliono creare biblioteche viventi. Ci piacerebbe far nascere human library in ogni città italiana per combattere la diffidenza e la paura che in questi anni stanno costruendo un paese povero culturalmente, arretrato e violento. Siamo convinti che le biblioteche siano i luoghi ideali per accogliere i dialoghi umani, incontri che hanno sempre la capacità di sorprendere i nostri lettori quando riescono a guardare i libri viventi negli occhi.

SANDRA GAMBASSI, PAOLO MARTININO